

Torino 1 dicembre 2009

Gent.me Signore, Alte Autorità, Egr. Colleghi,

consentitemi in prima battuta un ringraziamento generale. A tutti.

Ai Colleghi del Consiglio Direttivo.

Ai Colleghi dell'intera Federazione.

Alla Segreteria ed a tutti coloro che si sono in questo anno dedicati ad un lavoro spesso oscuro, ma necessario.

Consentitemi ancora un ringraziamento personale per l'onore di avermi scelto per la carica di Presidente e un ringraziamento da parte di quei Medici che raramente avevano visto premiare il loro impegno giungendo alla guida di una Federazione importante come FIOG. Il significato davvero nuovo che questo abbia significato non solo per la Ginecologia, ma per tutta la Medicina Libero-Professionale Italiana è sotto gli occhi di tutti e dà un ulteriore titolo di merito alla nostra iniziativa.

Di lavoro per impostare questa grande Entità ne manca ancora molto, ma, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, siamo messi bene.

Quest'anno era il primo anno di lavoro di un gruppo dirigente eletto, dopo un periodo di nemmeno 10 mesi di un altro gruppo che si era dedicato alla fondazione della FIOG ed oggi parliamo già in termini 'storici'.

Vediamo quali risultati abbia finora raggiunto la nostra Federazione rispetto ai suoi obiettivi dichiarati nel nascere.

Il più importante, io credo, sia quello di avere dato una risposta alla necessità di un ente che abbia come obiettivo la **SALUTE DELLA DONNA**.

Ciò che avevamo prima era una disorganica e parziale rappresentazione di una realtà ormai superata. Non emergeva in nessuna istanza programmatica esistente il nuovo concetto che segna il nuovo Millennio: occuparsi della salute della Donna. Questo è, invero, il nuovo paradigma di misura della salute di una comunità. Era necessario, pertanto, che un Ente raccogliesse intorno a sé tutte le istanze culturali, scientifiche e sociali per dare risposta a questo nuovo sentire.

L'WHO già nel secolo scorso aveva sviluppato un'analisi approfondita e nella conferenza del Cairo aveva stabilito quale netta relazione esistesse tra riduzione della povertà, uguaglianza di genere e salute riproduttiva ed aveva posto otto obiettivi del nuovo Millennio nei quali emergeva la nuova sensibilità da porre sull'essere donna. Emergevano, altresì, prepotenti sia il bisogno di valorizzare ed incrementare tutto quel sapere che si era sviluppato sull'argomento sia la necessità di porre le nuove basi per allargare a campi fino ad allora solo sfiorati o fioriti

soltanto grazie ad iniziative volontaristiche. Nelle zone del mondo più povere, ad esempio, si erano potute concentrare molte iniziative, a volte scoordinate fra loro, che avevano bisogno di coscienza, comunicazione, coordinazione, in una parola: politica.

La FIOG ha scelto di coordinare gli sforzi dei suoi adepti ed immettere le sue scelte nell'ambito della **MEDICINA SOLIDALE**. Ha intessuto importanti rapporti con rappresentanti di organizzazioni internazionali ed ha offerto la sua collaborazione. Attenzione! Gli Obiettivi del Millennio saranno valutati nel 2015. Abbiamo ancora pochi anni.

Un altro importante capitolo delle iniziative in corso riguarda il rapporto con gli enti internazionali. Molti Colleghi all'estero ancora non sanno della innovativa iniziativa italiana. Si chiedono quale sia il senso della nostra proposta. In alcune occasioni di incontro vi è stata la sensazione che la novità da noi prospettata presto sarà seguita da molte adesioni. Tanto per raccontare un importante obiettivo raggiunto proprio in questo campo riferisco che nel giugno scorso una nostra rappresentante è stata riconosciuta membro della EBCOG. Inoltre dobbiamo quanto prima partecipare ai lavori di preparazione del Congresso FIGO del 2012 che si svolgeranno a Roma e vedono l'Italia sottoposta ad uno sforzo organizzativo inusuale. C'è bisogno della collaborazione di tutti per dare al mondo l'immagine dell'Italia una e vincente. Non troverebbe nessuna giustificazione proporre una Ginecologia Italiana disunita e disorganizzata. Tuttavia il Congresso FIGO resta un obiettivo di breve-media durata. Poco più di due anni si consumano in fretta. Nella prospettiva lunga molti altri sono gli aspetti che bisogna coordinare nel nostro vivere insieme negli organismi internazionali.

Dobbiamo imparare a coniugare la nostra identità, il nostro essere storico con la capacità di appartenere al **VILLAGGIO GLOBALE**.

La Salute della Donna, dunque, è il vessillo da seguire; c'è bisogno di una struttura sempre più unita e convincente e per raggiungere l'obiettivo è necessario il contributo di tutti. La novità è averlo dichiarato ed avere impostato la struttura per realizzarlo. La FIOG è una Federazione ab initio e per questo non avrà bisogno di cambiamenti in corsa. Ne fanno parte molte figure che hanno nel suo tema fondante il proprio interesse culturale e professionale. Ne fanno già parte attiva Ginecologi, Ostetriche, Biologi, Embriologi ed aspettiamo molte altre adesioni sia di società già strutturate che di singoli professionisti. L'intento è di attirare tutte le attenzioni professionali coerenti con l'obiettivo. Per esempio quest'anno l'equazione alla quale FIOG vuole dare soluzione è che se la donna è l'obiettivo fondamentale è quanto meno indispensabile considerarla nel suo vivere in **COPPIA**.

L'Andrologia può lavorare insieme agli altri per offrire il contributo ad aumentare la salute della donna che è metà della coppia.

Ma un discorso politico ha senso se tiene conto della sua recente eredità. Era stato detto dal mio illustre predecessore, Prof. Gianni Serra:

***“Le Politica che Vorrebbe Sviluppare la FIOG***

*La Federazione, proprio per il suo discendere dal concerto di più Società ed Associazioni, vuole intervenire ponendosi come strumento politico, capace di avanzare proposte ed assumere iniziative rivolte al bene comune, alla protezione delle pazienti ed alla difesa della professione sanitaria, favorendo la **ricostruzione di regole e comportamenti adeguati.**”*

Sulla ricostruzione di un corpo agile, ma certo, di regole e comportamenti adeguati metteremo tutto il nostro impegno. Con la proposta ‘Meglio sapere’ volevamo ed intendiamo realizzare un sistema di informazione per la donna, sia nei momenti formativi ed educazionali, sia nei percorsi di prevenzione, sia nei momenti di vulnerabilità e malattia.

Naturalmente ciò sarà possibile soltanto a patto di una formazione ed un aggiornamento scientifico per i medici, per consentire loro di poter condividere e discutere le opinioni, e poterle poi uniformare in procedure omogenee e trasferibili nei diversi contesti di riferimento e nelle diverse realtà sanitarie.

*“Ma anche, ed ancora, informazione guidata sulle possibilità e limiti non solo delle nostre acquisizioni, ma anche delle nostre strutture, delle nostre difficoltà di lavoro, delle arretratezze organizzative in molti dei nostri ospedali.”* Non si può correre a più velocità. La formazione del personale sanitario è necessaria quanto la disponibilità di strutture ed attrezzature adeguate con un sistema di controllo costante e continuo che fa parte integrante della qualità e soprattutto del controllo di qualità.

Un *secondo* obiettivo politico è quello di **rafforzare i collegamenti fra singoli medici del Territorio e gli Ospedali**. Questo aspetto viene affrontato inizialmente discutendo la possibilità di una maggiore ma graduale fruibilità degli ospedali, su proposta delle pazienti, da parte di medici esterni allo staff. L'introduzione del **MEDICO CONSULTANT** ha grandi promesse. Si darebbe la possibilità al medico di accompagnare e di assistere la Paziente offrendo allo staff dell'Ospedale tutto il bagaglio di conoscenze della sua storia. Naturalmente questo avrebbe bisogno di un percorso di riconoscimento e di accreditamento adeguato in ciascun Ospedale con l'adozione di Percorsi Diagnostico-Terapeutici di comprovata validità.

*“Molti di questi obiettivi resterebbero lettera morta se non si determinasse anche un preciso intervento, anche di supporto, da parte del Territorio, ossia della Cittadinanza, verso gli ospedali e verso i sanitari, assumendo una reciprocità di ruoli che sottolinei la necessità di rapporti bi-direzionali. Territorio che sappia quindi assumere un ruolo fondamentale, con giusta*

*esigenza di riforme sostanziali, ma, allo stesso tempo, capace di rendere meglio superabili le tante difficoltà che oggi condizionano il nostro lavoro .”*

Il terzo grosso obiettivo è proprio quello di voler creare una specifica consapevolezza del Territorio, ossia della Comunità, sulle tante difficoltà economiche, gestionali, assicurative e legali che possono derivare, oggi, dall'esercizio della nostra professione. L'obiettivo può essere sintetizzato nello slogan 'Cittadinanza esigente e solidale'

Un aspetto su cui abbiamo insistito molto è quello del contenzioso medico-legale che in molti casi è molto più veloce dell'adeguamento delle strutture e delle attrezzature. Al medico si chiede spesso di fare ciò che non può. Il medico spesso non dice ciò che potrebbe proprio perché letteralmente terrorizzato dalle possibili azioni legali contro di lui. Si va creando un baratro incolmabile fra medico e paziente che rischia di minare alle basi la stessa sopravvivenza del rapporto che in tanti secoli aveva prodotto un binomio ed una condivisione davvero sublime. Vi sono molte possibilità prospettate o già in fase di realizzazione. Tra esse le cosiddette camere di compensazione nelle quali presso gli Ordini dei Medici (da molti cittadini intesi come roccaforti del Corpo Medico) si fanno degli incontri tra le parti per una composizione stragiudiziale del caso. La proposta di depenalizzazione dell'Atto Medico, che crea difficoltà non facilmente superabili di ordine giuridico. Il più facilmente realizzabile ci sembra quello di aderire al sistema del Risk Management.

Ultimo, ma non meno importante mi sembra di dovere aggiungere l'intento di introdurre nella formazione post-universitaria un corpo di conoscenze che noi abbiamo indicato come **“SCIENZA DELL'AMBULATORIO”**, rivolto in primis all'arricchimento umanistico per il recupero di quell'enorme eredità che la nostra professione è stata capace di accumulare nei secoli. Il rapporto medico-paziente è una scienza che va curata nei suoi dettagli più intimi. In seconda istanza ci sembra importante segnalare che le più recenti disposizioni di legge indichino nell'Ambulatorio un vero e proprio luogo privilegiato e sensibile di diagnosi e cura e le leggi che lo regolano hanno bisogno di una sistematica presentazione didattica. In terzo luogo con questo processo daremo luogo al più naturale sbocco della Sanità a venire che tende sempre di più ad affidare all'Ambulatorio una sempre più ragguardevole massa di intervento. Si intende passare da un sistema con al centro l'Ospedale ad un sistema che torna ad avere il suo solo committente, il suo vero protagonista, il CITTADINO-UTENTE.

Questi i primi obiettivi sui quali si vuole lavorare, e sui quali vorremmo impegnare i programmi di lavoro della FIOG.

Francesco Libero Giorgino